

La deriva negazionista

Botte e minacce ai cronisti Pericolo estremisti No vax

La stampa nel mirino delle frange violente: «Servi delle case farmaceutiche»
Il Viminale registra un +19% d'intimidazioni. Ma la politica resta indifferente

di **Matteo Naccari**
BOLOGNA

Il giornalista è un terrorista: scrive bugie su Covid, vaccini e Green pass per seminare timore tra i cittadini e compiacere le lobby farmaceutiche. E per questo va odiato, insultato e minacciato. Sull'onda di questa tesi sballata – che anche il Viminale guarda con preoccupazione –, dai cortei nelle strade a internet, la galassia dei No vax e dei No Green pass ha messo i cronisti nel mirino, con una crescita di episodi impressionante da luglio a oggi.

Nella sede Rai di Firenze, è arrivata una lettera con dentro una cartuccia di fucile e minacce di morte ai giornalisti e al presidente pro vaccini della Regione, Eugenio Giani. Ai cortei No Green pass di Trieste sono stati esposti striscioni contro reporter e fotografi, aggrediti durante le manifestazioni e oggetto di gogne sul web. A Modena, un cronista della Gazzetta, Giovanni Balugani, ha ricevuto in 48 ore circa 10mila commenti offensivi su Facebook solo perché scrive articoli sull'emergenza sanitaria ed è stato ritratto in vignette con una svastica sulla fronte, il tutto orchestrato da un gruppo nato nelle chat che mette in atto persecuzioni seriali. Con la violenza, inviati del Tg3 e di Rai-news24 a Roma sono stati costretti a interrompere dirette televisive dai partecipanti ad eventi anti carta verde.

È il bollettino di guerra delle ultime settimane, che non ha precedenti e si lega al clima di pesante insofferenza contro le regole limita Covid. Il ministero dell'Interno tiene un osservatorio sui cronisti minacciati – basandosi sulle denunce – e l'ultimo aggiornamento al 31 luglio raccoglie 123 episodi, il 19% in

più rispetto al 2020, sottolineando che il 50% è avvenuto in rete. E «nell'ultimo periodo si rilevano numerosi atti intimidatori connessi al fenomeno No Green pass», proprio perché i giornalisti «sono ritenuti responsabili di una non corretta informazione sulla problematica pandemica,

accusati di terrorismo». Episodi che sono molti di più perché non tutti denunciano: l'avvocato costa e molti cronisti in prima linea sono semplici free lance, pagati pochi euro per un servizio. Nonostante ci sia chi vive sotto scorta, gli autori di questi gesti restano impuniti: infatti Paolo Berizzi di Repubblica è sotto scorta perché nel mirino di gruppi neofascisti, Asmae Dachan, giornalista marchigiana di origini siriane, è stata più volte insultata e associata agli integralisti islamici perché straniera e il videomaker bolognese Valerio Lo Muzio è sistematicamente minacciato dai negazionisti per le sue inchieste. Non si hanno notizie di condanne o altro. Anzi. E le istituzioni e la politica – che si indignano ad ogni episodio – non hanno inasprito nessun provvedimento contro chi lede l'articolo 21 della Costituzione e quindi la libertà di stampa.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è detto preoccupato per «l'aumento delle aggressioni nei confronti dei giornalisti, da parte di mafie, camorre e squadristi». Però, nonostante gli appelli della Fnsi, il sindacato dei giornalisti, nulla si è mosso in sede parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ Le 'sparate' di Zemmour

Il polemista di estrema destra, possibile candidato alle presidenziali francesi, ha puntato un fucile contro i giornalisti che lo seguivano durante una visita al salone internazionale della sicurezza



Saggista di estrema destra, Eric Zemmour è nato nel 1958. Ha origini ebraico-berbere

TUTELARE LA LIBERTÀ DI STAMPA

Buste con pallottole ai giornalisti favorevoli ai vaccini E migliaia di messaggi sui social contro chi scrive pro Green pass